

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO



BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI

Anno 1992, aprile - giugno, n. 2

S O M M A R I O

Il Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso a 70 anni dalla morte pag.	1	La Casa di Carità Arti e Me- stieri a Romano d'Ezzelino »	17
1. Fra Leopoldo, il mistico consigliere del ven. Fr. Teodoreto.		La cerimonia di inaugura- zione della sede.	
2. Cenni biografici.		Intervento di fr. Genaro, vi- cario generale F.S.C.	
3. Il Diario di Fra Leopoldo.		Organizzazione del Centro.	
4. Alcuni testi poetici di Fra Leopoldo.		Relazione del dr. Domenico Conti durante l'inaugurazio- ne. La fondazione dell'Unio- ne. La nascita della Casa di Carità. Il Centro di Gruglia- sco e lo sviluppo dell'Opera.	
5. Alcuni scritti di Fra Leopoldo.		Terzo Centro: Romano d'Ez- zelino. »	20
6. Il Crocifisso è un gran libro.		Ritiro del Gruppo famiglia. Riflessioni sui comandamenti di Dio »	23
7. Gloria ed eterno amore a Gesù Crocifisso.		L'Unione nello Zaire. »	26
8. Stralci dal diario sulle ope- re fondamentali scaturite dal messaggio.		Nel ricordo di Carlo Brusa a 10 anni dal suo trapasso. »	28
9. La prima formula dell'A- dorazione a Gesù Cro- cifisso.		Necrologi (Maggiorino Bozzalla, Cesare Molteno, Maria Franchini ved. Pierbattisti) »	30
10. Attualità di Fra Leopoldo. Il carattere morale di Fra Leopoldo »	10	Grazia ottenuta per interces- sione di Fr. Teodoreto. »	32
Commemorazione del venera- bile Fr. Teodoreto »	11	Crociata della sofferenza »	33
Il Consiglio generalizio dal card. Saldarini »	14		
Il Visitatore della Provincia di Torino dei F.S.C. »	15		

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

IL SERVO DI DIO FRA LEOPOLDO M. MUSSO A SETTANT'ANNI DALLA MORTE

1. Fra Leopoldo, il mistico consigliere del ven. Fr. Teodoreto

Ricorre il 70° anniversario del pio transito del Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso O.F.M., avvenuto il 27 gennaio 1922.

Per onorare la sua memoria, riportiamo un saggio dei suoi scritti spirituali, e richiamiamo alcuni lineamenti della sua vita, anche per informazione di quei lettori del nostro Bollettino che non abbiano conoscenza della sua biografia.

Fra Leopoldo riveste un ruolo determinante nel messaggio e nell'opera del ven. Fr. Teodoreto. Basti solo pensare che è Lui l'estensore dell'Adorazione a Gesù Crocifisso; è Lui che ha consigliato e sostenuto Fr. Teodoreto per la fondazione dell'Unione Catechisti. È nel Diario di Fra Leopoldo che compare per la prima volta l'espressione Casa di Carità Arti e Mestieri. È prodigioso pensare che tali avvenimenti li abbia vissuti un semplice frate francescano laico, cuoco nel convento di S. Tomaso (che aveva sede presso l'attuale parrocchia di via Pietro Micca in Torino): ma questo frate aveva un'altissima spiritualità, e fu privilegiato da singolari esperienze mistiche, per la sua intimità con Gesù Crocifisso e con la Santissima Vergine.

Ma esponiamo, sia pur succintamente, una traccia della sua vita.

2. Cenni biografici

Luigi Musso nacque a Terruggia Monferrato il 30 gennaio 1850 in una modesta famiglia in cui la severità delle quotidiane fatiche non velava la costante giocondità di temperamento, riflesso di una vita cristiana profondamente vissuta.

Era ancora bambino quando ebbe inizio per lui il duro lavoro presso famiglie agiate e Istituti, prima nel paese nativo, poi in varie città: servizio in cui esercitò forze e volontà fino a cinquant'anni con generosa dedizione e fedeltà cristallina. In questo lungo periodo, folto di incomprensioni, di prove intime, di umiliazioni, temprò il suo carattere, arricchì la sua già intensa vita soprannaturale; e la sua anima innocente si aprì all'ascolto di quella voce interiore destinata a perpetuarsi in un ininterrotto familiare colloquio con il SS. Crocifisso e con la Santa Vergine.

Morti i genitori, per assistere i quali aveva indugiato a seguire gli inviti ad una vita ritirata nel raccoglimento, vestì l'abito di San Francesco come fratello converso nel 1902 ricevendo il nome di Fra Leopoldo Maria, e più chiaramente si precisò la sua vocazione di apostolo del SS. Crocifisso, favorito di singolari esperienze mistiche.

Dedicava gran parte della notte all'adorazione del Crocifisso; e fu durante questi consueti momenti forti della sua preghiera che nacque la "Adorazione a Gesù Crocifisso" che incominciò a propagare, consegnandola poi ai Fratelli delle Scuole Cristiane, dietro ispirazione divina, affinché con i catechisti la diffondessero in tutto il mondo.

Benché visse nel più stretto nascondimento ed applicato agli umili uffici del convento, molte persone di ogni condizione ricorrevano a Lui per consiglio. La Divina Provvidenza mise sul suo cammino anche il ven. Fratel Teodoreto; da questo incontro e dall'amicizia tutta spirituale che ne scaturì, prese volto e programma



*Il servo di Dio
Fra Leopoldo
Maria Musso O.F.M.*

la fondazione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Fedeli ad un dettato interiore, questi due servi di Dio crearono le scuole per operai "Case di Carità Arti e Mestieri" fra le incomprensioni e le tribolazioni che sigillano le opere dei santi.

Quando Fra Leopoldo M. Musso morì, il 27 gennaio 1922, vennero in luce i numerosi quaderni del suo "Diario", in cui annotava con candore le suggestioni fiorite nelle ore della sua privilegiata contemplazione, che testimoniano l'intimità di rapporti della sua anima con Dio, la vastità dei suoi interessi sociali e, soprattutto, la docilità del servo fedele divenuto strumento dell'amore redentore di Gesù Crocifisso.

3. Il Diario di Fra Leopoldo

Fra Leopoldo era praticamente illetterato, aveva frequentato solo la seconda elementare, dopo di che dovette iniziare la sua attività lavorativa. Ma nonostante

la sua scarsa istruzione scolastica, questo frate converso ci ha lasciato un copioso diario e altri scritti, fra lettere, biglietti ed esortazioni, da cui trapela una profonda sapienza spirituale ed una squisita sensibilità d'animo, che non saprei altrimenti definire che poetica.

Di quella poesia tutta francescana, che è frutto della letizia spirituale di un cuore ricolmo di Dio. Ne diamo qualche saggio, prima ancora di riportare alcune sue profonde riflessioni spirituali, poiché mi pare che questi testi poetici - pur modesti nella forma e di derivazione dai canti religiosi popolari - svelino più immediatamente il candore della sua anima e l'ardore del suo cuore.

4. Alcuni testi poetici di Fra Leopoldo

Dal Diario, lunedì 1° febbraio 1909, ore 4 mattutine, durante l'adorazione al SS. Crocifisso:

La preghiera mattutina,
aiutato dal Signore,
scende candida come brina
nel cuore nostro in quell'ora.

Nella notte di santa ebbrezza
con la Vergine e con gli Angeli,
Gesù dona gran contentezza,
grande gaudio con gli Arcangeli:

nella cella silenziosa
l'amabile voce fa sentire,
con Gesù l'anima riposa,
il cuore puro fa gioire.

Questa cella così benedetta
nelle ore sante per il Signore,
da Gesù assai prediletta
di gioie pure e di candore.

Dal Diario, mercoledì 2 giugno 1909, ore 9,30 mattutine, durante l'adorazione al SS. Sacramento:

Solo con Te, dolce mio Dio,
ai piedi della Croce sia degno anch'io,
come un San Giovanni, o mio Signore,
con la Madre tua santissima di rammentarti ogni ora!

A voi, o Angeli di Dio, che fate corona
al divin Figlio e alla Madre buona,
vorrei pure io unirmi! Intanto,
grazia dammi, mio Gesù Santo!

Dal Diario, sabato 5 giugno 1909, ore 3 mattutine, durante l'adorazione al SS. Crocifisso:

Dolce cosa starsene col Signore
ai piedi dell'altare con tanto ardore:
l'anima vorrebbe gettarsi nel santo Tabernacolo,
perdersi felicemente in un tanto oracolo!

Gode l'innocente; il pentito peccatore
non sa resistere se non ama il suo Signore:
cose inaudite, amore immenso,
più amo Dio, più a Lui penso!

Se gli uomini comprendessero tanto linguaggio,
non aspetterebbero di fare il passaggio
da questa terra dolorosa all'altra vita,
ove il Signore tutti un giorno lassù c'invita!

.....

Se fosse possibile col mio Signore
vorrei essere sempre in tutte le ore!
Amore degli Angeli, dolce sorriso,
vola mio pensiero al tuo Dio, ravvisa il paradiso!

.....

Pur nella loro semplicità, questi versi contengono un candore serafico, talora uno slancio interiore che ben si prestano ad esprimere le tematiche spirituali del Servo di Dio, che nei pur succinti stralci riportati compaiono numerose.

Tra queste rileviamo la preghiera continua ("col mio Signore vorrei essere sempre in tutte le ore"), che ha i suoi vertici nell'esperienza mistica ("notte di santa ebbrezza", "l'amabile voce fa sentire"), l'intimità con Gesù e Maria, espressa con intuizione poetica con riguardo alla "cella silenziosa", alla "cella così benedetta", come la muta testimone del dialogo spirituale.

E ancora alcuni temi tipici dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, come il vegliare "solo con Te... ai piedi della Croce", il qualificare la voce "amabile", con richiamo all'"amabilissimo" dell'Adorazione, la preghiera corale con Maria Santissima, con gli Angeli e i Santi, l'accento al "pentito peccatore".

Si rilevi altresì il fervore eucaristico ("dolce cosa starsene col Signore", "l'anima vorrebbe perdersi felicemente in un tanto oracolo"), e potremmo continuare analizzando ogni frase dei pur brevi stralci riportati, e ammirarne con stupore lo spessore espressivo, analisi che lasciamo al lettore di approfondire per suo conto.

5. Alcuni scritti di Fra Leopoldo

Ma al di là dei versi, che peraltro si limitano a poche brevi composizioni, pur comoventi per immagini e intuizioni, è tutto il corpo degli scritti di Fra Leopoldo che ci colpisce per la profondità delle riflessioni, per l'elevatezza delle aspirazioni,

per le rivelazioni mistiche riportate, con riguardo ai colloqui interiori del Servo di Dio con Gesù e con Maria.

In merito a questi colloqui, il giudizio ultimo spetta alla Chiesa, alla cui valutazione noi fin d'ora ci rimettiamo. Tuttavia va tenuto presente che con la conclusione del processo canonico di fr. Teodoreto, attraverso la dichiarazione dell'eroicità delle virtù e la qualificazione di venerabile, il messaggio spirituale di Fra Leopoldo ha avuto una conferma almeno indiretta, poiché il ven. Fr. Teodoreto ha orientato la sua spiritualità e le sue opere sulla base dei consigli e degli scritti di Fra Leopoldo.

Anche per queste riflessioni ci limitiamo ad alcuni stralci dal Diario, riportando i brani che il ven. Fr. Teodoreto ha raccolto nella sua biografia su fra Leopoldo "Nella intimità del Crocifisso", raggruppandoli nei titoli sotto indicati (cfr. op. cit. pagg. 181-184).

6. Il Crocifisso è un gran libro

«18 agosto 1906. Il Crocifisso è un gran libro d'istruzioni santissime, Maestro esemplare Divino».

«10 settembre 1906: "Oh mio buon Gesù Crocifisso, il tuo martirio della Croce ci ha aperto la via più bella, più sicura, più santa; tu ci hai dato di amarti con tutte le forze, con tutte le potenze dell'anima nostra per condurci a una felicità di gaudi smisurati, di beatitudine, sempre per la tua Misericordia"».

«17 settembre 1906: "Oh, Gesù dolcissimo, la tua Misericordia è al colmo, l'amor tuo verso gli uomini è infinito! ma io non voglio altro che amarti, adorarti, pensare continuamente come poter fare per piacerti!"».



Luigi Musso, prima di entrare in convento, e il giorno della vestizione in cui assume il nome di Fra Leopoldo Maria.

«13 ottobre 1908: “Noi vogliamo te, o Signore, vogliamo il nostro Gesù Crocifisso, noi vogliamo la fede dei primi cristiani, dei martiri delle catacombe”».

«23 gennaio 1909: “Dammi, o mio Dio, che per mezzo della Divozione tua, Gesù Crocifisso, visiti tutte le famiglie del mondo affinché tu sia conosciuto. Ah Signore, se tutti conoscessero chi sei, quanto amore ti porterebbero! Fallo tu, mio Dio, che sei potente e tutto puoi”».

«12 aprile 1909: “Mio Dio vivo, Gesù, vero Figlio di Dio e di Maria Santissima, concedi che la Divozione si estenda e s’impoverisca di tutti i cuori e porti nel mondo l’amore e la fede in te, Gesù Crocifisso, con la pace e la serenità che hanno goduto i nostri antenati nel professare e credere in Dio e come si pascevano di amore immenso i Santi ai piedi tuoi, Gesù Crocifisso. Mio dolce Gesù, tu sei il Paradiso in terra e il solo tuo Nome rende l’anima fortunata; essa ti vedrà poi come un sole risplendente e glorioso in Cielo circondato dall’aureola tua Divina”».

«15 giugno 1909: “La tua santa Divozione-Adorazione, mio amato Gesù, valichi monti e valli! e a chi la reciti di cuore, il prezioso dono delle Cinque tue sacratissime Piaghe, sia scudo potente contro le insidie alla nostra santissima fede, che ai giorni nostri è tanto insultata, e sia la più alta riparazione a te, Crocifisso Gesù! E tu, bontà, amore santissimo del mio buon Gesù, spargi abbondanti le tue celesti grazie sopra i tuoi figli devoti e sopra le case loro per la tua Misericordia infinita”».

7. Gloria ed eterno amore a Gesù Crocifisso

«10 dicembre 1910. La vita dell’uomo casto e innocente è una festa continua d’amore fra il cielo e la terra in Gesù Crocifisso e nella sua SS. Madre Maria Vergine. “Degnati concedere, mio Dio Crocifisso, che io prostrandomi ai tuoi piedi e adorando le tue santissime Piaghe, sia senza macchia di peccato e percorra una vita spesa tutta per te, mio Signore, e per la tua Misericordia infinita rendimi perfettamente mondo nell’ultim’ora di mia vita e ricevimi nella celeste beatitudine per i meriti della tua Passione!

“Signor mio Dio, tu sei il balsamo soave delle nostre sofferenze, sei la pace nostra, l’esempio eterno delle più belle virtù: dammi grazia, mio Crocifisso Gesù, di prostrarmi ogni giorno ai piedi della Croce!

“Più che mai, nel giorno di venerdì a te consacro i miei pensieri e adoro il mio Bene, il mio Redentore Santissimo che ci ha fatti salvi.

“Mio Dio, tu sei manna deliziosa dei beni eterni; o mio Gesù, tu sei l’unico mio desiderio! dammi la bella grazia che mi perfezioni, mi trasformi sempre più!

“Mio Signore, potessi consumarmi in te, o mio Dio, con amore intenso e infiammato alle tue Piaghe sacratissime, o mio Crocifisso Gesù! fa’ del mio cuore un nuovo cielo, un nuovo amore alla tua Croce, o mio Gesù!”».

«22 dicembre 1910: “O splendore del mio Dio, e chi non brama d’amarti? Sì, in te, o Signore, brilla mirabilmente la tua Misericordia, tu sei vittima per la nostra salvezza, tu sei degno di ogni gloria, tu sei tutta bontà, tu sei la vera perfezione di grandezza, di nobiltà, d’ammirazione.

“Tu sei la potenza, la maestà, tu sei la sapienza infinita, tu sei il nostro amore, tu sei la santità, la divinità, tu modello sei d’umiltà, tu sei la perfetta innocenza, tu sei splendore di carità, tu sei continuo sacrificio pel nostro bene, tu sei gaudio e consolazione nostra, tu sei potenza e verità, incancellabile promessa del Cielo ai giusti, tu sei guardo di terribile potenza; guai a chi cerca di far piangere la nostra cara Madre, la Santa Chiesa!

Farai sentire al fratel Teodoro, i miei voti
 consegnati nel mio cuore, e benedico i preziosi
 frutti della SS.^{ma} adorazione cioè i figli con
 gregati, e tutti quelli che cooperano e pro-
 muovono la SS.^{ma} adorazione di Gesù Crocifisso
 e ciò lo farò sapere ai fratelli nel Belgio
 ai Superiori per il tanto in coraggiamiento
 a quanti santi darò labbero della
 Croce, e frutti degni della beatissima
 eternità
 fra Leopoldo
 6 Marzo 1914

Pagina autografa di Fra Leopoldo.

“Tu sei la nostra difesa, tu sei luce, verità, tu sei supremo sopra ogni cosa, tu sei la nostra grazia, tu sei sorgente delle più eccelse virtù, tu sei il Re eterno, tu sei pascolo dei Beati, tu sei il nostro cielo, tu sei la nostra grandezza, tu sei il vero Dio altissimo, tu sei la santità che sfavilla eternamente, tu sei la nostra vita in noi, tu sei il nostro premio, tu sei la nostra unione, tu sei la nostra beatitudine, tu sei il nostro Paradiso, tu sei il nostro tutto!”».

La profondità di questi scritti, tutti trepidanti di amore di Dio, si rivela da sola. Leggendoli si è interiormente elevati, si prova un senso di pace, si assapora la gioia dell'intimità con Gesù e con la sua SS. Madre. Si è portati a comprendere quello che doveva essere il fascino spirituale di Fra Leopoldo verso i suoi interlocutori: come afferma il ven. Fr. Teodoro, “la sua conversazione ebbe sempre un'unione speciale e un'efficacia soprannaturale da potersi paragonare a quella prodotta da un corso di esercizi spirituali ben fatti” (cfr. op. cit, pag. 119).

8. Stralci dal Diario sulle opere fondamentali scaturite dal messaggio

Concludiamo queste citazioni (*) riportando alcuni stralci dal Diario che riguardano i fulcri del messaggio di Fra Leopoldo e del ven. Fr. Teodoro, cioè l'Adorazione a Gesù Crocifisso, l'Unione Catechisti e la Casa di Carità Arti e Mestieri. Esponiamo prima alcune affermazioni su questi punti che il Servo di Dio attribuisce

direttamente a Gesù, successivamente riportiamo il primo testo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Adorazione a Gesù Crocifisso

«Si faccia divotamente l'adorazione come nel Venerdì Santo e molte grazie e favori io concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi». «Si estenda in tutto il mondo la santa Adorazione e ne verranno, dalla Croce, le meraviglie di Dio». «Un numero immenso incalcolabile di anime andranno salve per questa Divozione».

Unione Catechisti

«L'Ordine che sorgerà, sia coltivato prima di tutto colla pietà, colla reciproca assistenza e umiltà, coll'attività e modestia e grande carità fraterna: in unione con Gesù Crocifisso portare la croce con gaudio». «L'Opera che verrà sarà mondiale e darà abbondantissimi frutti come albero magistrale». «Da questa pianta dell'Ordine darò molti santi». «Dalla pia Unione verranno santi padri di famiglia e molte vocazioni». «È mia volontà che la pia Unione si estenda in tutto il mondo, per riparazione dei tanti insulti che mi si fanno, e perché da questa ne verrà la riforma del mondo portata nella gioventù educata nel nome di Dio».

Casa di Carità Arti e Mestieri

«Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri». «Per l'Opera nessuno deve rifiutarsi, a costo di fare un sacrificio; il sacrificio che faranno sarà sempre poco a confronto del bene che ne verrà». «Di' loro che io non voglio un'opera umana. Voglio un'opera divina: e un andamento, nella Casa di Carità, secondo il mio Cuore».

9. La prima formula dell'Adorazione a Gesù Crocifisso

Riportiamo il testo della prima formula dell'Adorazione scritta da Fra Leopoldo, risalente al 1906. Esso sarà integrato dal Servo di Dio con le frasi sostanziali e illuminanti dell'attacco delle preghiere alle singole Piaghe: "Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima...", nonché del ringraziamento e dell'espiazione: "Ti ringrazio dell'amore infinito col quale volesti sopportare tanti e così atroci dolori per espiare i miei peccati, che io detesto con tutto il cuore".

Ma la formula iniziale che qui riportiamo ha una sua ricchezza, specie nell'articolazione delle domande, che va attentamente meditata.

Adorazione a Gesù Crocifisso come nel Venerdì Santo (1906)

Ti adoriamo, santissimo nostro Signor Gesù Cristo, sopra questa Croce e sopra tutte le Croci che sono nelle tue chiese dell'universo mondo: colla tua santa Croce e morte tua hai comprato il mondo!

1. Recitando un Pater, Ave, Gloria per ogni Piaga. (Per la sacra Piaga della Mano destra). Si prega che il Signore santifichi il Santo Padre, Sommo Pontefice, e lo difenda dagli inimici suoi, che protegga sempre la sua Sposa, cioè la Chiesa,

che dia ai sacerdoti la grazia di celebrare santamente, che benedica copiosamente l'Angelo dell'Arcidiocesi.

2. (Per la sacra Piaga della Mano sinistra). Si prega per la conversione dei poveri peccatori e per gli agonizzanti, principalmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Dio, invocando, poscia, la bontà di Dio colla giaculatoria "Gesù mio, misericordia!" tre volte.
3. (Per la sacra Piaga del Piede destro). Si prega che Dio conceda a tutti gli Ordini e Congregazioni religiose molti Santi a nostra edificazione; che benedica le nostre famiglie, le nostre case. (agosto dell'anno 1906).
4. (Per la sacra Piaga del Piede sinistro). Si prega per le povere anime sante del Purgatorio, principalmente per quelle che aspettano da noi questa preghiera.
5. (Per la sacra Piaga del Costato). Si prega per tutti quelli che si raccomandano alle nostre preghiere avvalorate dai meriti infiniti di Gesù Crocifisso; preghiamo inoltre che ci conceda la santità della vita, un ardentissimo desiderio di fare la SS. Volontà di Dio in tutto, la rassegnazione nelle pene, nelle contrarietà, la grazia di ricevere i Santi Sacramenti in punto di morte, e la gloria eterna del Paradiso, nostro ultimo fine.

Sia lodato, ringraziato, benedetto ogni momento il mio dolce Gesù Crocifisso e il SS. Sacramento!

10. Attualità di Fra Leopoldo

Resterebbe da sviluppare un'ulteriore serie di riflessioni, sull'attualità di fra Leopoldo oggi. Ciò potrà costituire oggetto di apposito articolo in altra circostanza. Qui ci limitiamo a rilevare come tale attualità scaturisca dai frutti spirituali che possiamo attingere dal suo messaggio, e dalle opere che ne sono derivate, tutte rispondenti alle attese odierne, e pertanto segni del nostro tempo.

La riflessione su fra Leopoldo ci farà conoscere di più tali esigenze spirituali, e ci orienterà più profondamente nel messaggio del ven. fr. Teodoro, con il quale il suo in buona parte si identifica.

E preghiamo il Signore perché anche per fra Leopoldo la causa di beatificazione possa progredire, e a tale scopo riportiamo, a conclusione, la preghiera che compare nelle immagini del servo di Dio:

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue Piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del suo servo fedele F. Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria. Amen.

V. M.

(*) Altri scritti tratti dal Diario di Fra Leopoldo sono riportati in questo bollettino nella lettera per la Crociata della sofferenza.

IL CARATTERE MORALE DI FRA LEOPOLDO

Testimonianze tratte da *Nell'intimità del Crocifisso*
di Fr. Teodoreto

(La mamma era) "... dello stesso *carattere allegro* del suo santo Luigi (Fra Leopoldo)".
(Luigi Vacca)

"Era *sempre di buon umore e gioviale...*" (idem)

"La sua *serenità* aveva sovente belle manifestazioni..." (idem)

"Era di una *straordinaria gentilezza ed elevatezza di modi* e sapeva fare le esortazioni con tanto *garbo...*" (idem)

"Fin dall'infanzia fu *sempre buono e serio ...*" (Angela Ferraris)

"Il suo naturale era *sempre ilare*; con tutti dimostrava la sua *piena pace di cuore* e la *tranquillità di spirito*". (Francesco Luigi Nebiolo)

"Egli è sempre ammirabile per *purezza di vita, giocondità* e affidabilità di modi, per *mortificazione e spirito di sacrificio*" (Fr. Teodoreto)

"Era edificante *nella rassegnazione cristiana* e mai ebbe a lagnarsi delle sue croci, che accettava con vero *spirito di sacrificio, sorridendo sempre e quasi con gioia*".
(Assunta Scagliotti)

"Amava la *semplicità e la prudenza*, e prima di ogni deliberazione si appartava per *chiedere ispirazione a Dio, con la preghiera*". (Giuditta Ballarino)

"Fu sempre *pazientissimo e pieno di carità... con cuore generosissimo*". (Angelo Mosso)

"Era molto *affettuoso...*" (idem)

"Non era possibile urtarsi con lui, era sempre *tutto dolcezza*". (idem)

"Da tutti Luigi Musso fu sempre *stimato come uomo pio, religioso, caritatevole, paciere*". (Francesco Gagliardone)

"Parlava con entusiasmo delle verità della Fede..." (idem)

"Era poi *ammirabile nella virtù della pazienza*; in tutti gli avvenimenti era *sempre calmo e sorridente*". (Angela Cavallone, cugina)

"Dai suoi discorsi si intuiva tutta la sua *gioia e fiducia di raggiungere, per i meriti di Gesù Cristo, il Paradiso*; anzi *eccitava a questa fiducia gli altri, assicurando che Dio è misericordiosissimo con i peccatori*". (Assunta Scagliotti)

In sintesi questo adoratore di Gesù Crocifisso era di carattere allegro, di buon umore e gioviale, sereno, di straordinaria gentilezza, di elevatezza di modi, garbato, buono e serio, sempre ilare, semplice, prudente, paziente, ammirabile per purezza di vita, serbava la pace del cuore, la tranquillità di spirito, si distingueva per giocondità e affidabilità, era modello di mortificazione, di spirito di sacrificio, di rassegnazione cristiana.

COMMEMORAZIONE DEL VENERABILE FR. TEODORETO

Al personale della Casa di Carità Arti e Mestieri

Il 13 maggio u. sc., 38° anniversario del pio trapasso del Ven. Fr. Teodoreto, avvenuto il 13 maggio 1954, è stata tenuta una commemorazione con un discorso del dr. Conti a tutto il personale della Casa di Carità.

L'oratore ha iniziato la relazione proponendo una riflessione sulla crisi attuale dell'educazione nella famiglia, nella società, nella scuola, in alcune comunità ecclesiali, per poi evidenziare la luce che Fratel Teodoreto emana in tale situazione educativa, indicando a tutti la giusta via e l'esempio da seguire.

1. Elementi di crisi

1.1 Rileviamo oggi una crisi dei giovani dovuta a:

- mancanza di ideali
- delinquenza minorile
- droga
- suicidi
- prolungamento oltre ogni misura accettabile di uno stato adolescenziale
- paura di impegni seri e duraturi
- indisponibilità alla fedeltà.

Tutto questo sussiste anche se si notano alcuni punti positivi come:

- disponibilità di servizi
- ricerca della vita associativa, di gruppo
- rifiuto della falsità, di secondi fini.

1.2 Ma emergono anche elementi di difficoltà da parte degli educatori, quali:

- poca disponibilità nel modificare l'atteggiamento davanti allo studio e all'impegno degli allievi
- non si vuole modificare il comportamento, né i rapporti con i giovani
- c'è poca convinzione sulle possibilità di cambiamenti, o sull'opportunità che si debba cambiare l'atteggiamento pur di ottenere qualche risultato.

2. Essere educatori

2.1 Occorre accettare di essere educatori perché:

- si è insegnanti, o appartenenti al personale ausiliario, impegnati a rendere possibili l'attività formativa ed educativa;
- si persegue il fine di coadiuvare espressamente lo sviluppo integrale e solidale dei giovani;
- educatori si è, quando si accetta di essere sempre in continua maturazione e ricerca.

2.2 La riuscita dei nostri giovani e la nostra riuscita sono come un tutt'uno inscindibile.

3. L'esempio di Fratel Teodoreto

Ricordando l'anniversario dell'entrata in Paradiso del Venerabile, dobbiamo ricercare in lui un incoraggiamento, un sostegno, un aiuto a svolgere sempre meglio il nostro compito di educatori o di addetti ai servizi della Casa di Carità. Una caratteristica, che può essere di esempio, di Fr. Teodoreto è la serietà: serietà di dare la giusta importanza alle cose, serietà che genera un vivo senso di responsabilità.

3.1 Come riceveva i giovani

3.1.1 Nei suoi colloqui con i giovani era sempre:

- attento al singolo, come se fosse l'unico,
- attento al "come", cioè al clima, al tratto dell'accoglienza,
- pronto all'ascolto: per discernere, capire e condividere.

3.1.2 Accoglieva l'interlocutore con benevolenza incoraggiante, col sorriso; lo considerava come affidato dalla mano di Dio creatore e redentore.

3.2. *Come trattava i giovani*

3.2.1 Quando nella sua veste di educatore e di insegnante, doveva rapportarsi con dei giovani, li trattava

- con rispetto
- con amore fattivo e responsabile
- mai con astio, né tanto meno con atteggiamento vendicativo.

3.2.2 Egli era sempre

- fermo nelle sue decisioni, ma non ostinato, né aggrappato alle proprie decisioni e convinzioni come ad un'ancora di salvezza,
- fermo, ma sempre accogliente, per dare veramente giovamento, per veramente testimoniare, per affermare allo stesso tempo la verità e la giustizia,
- impegnato ma calmo, mai lasciandosi trascinare dallo scoraggiamento, dall'ira, dallo sdegno, dalla delusione,

- impegnato ma sereno, cioè sempre fiducioso, senza agitarsi scompostamente, senza salti di umore,
- paziente all'infinito, non come pura sopportazione, ma come attesa, come dominio di sé, come stimolo a cambiare e come offerta di sé.

3.3 *La sua pedagogia*

3.3.1 La sua imponente pedagogia risulta totalmente lasalliana, quindi propone:

- obiettivi non generici e fumosi, ma di vita e per la vita, sia per ciò che concerne l'apprendimento conoscitivo e operativo, sia per ciò che si riferisce al comportamento e alla condotta,
- obiettivi di vita, di orientamento, di aiuto e di sviluppo alla vita, in funzione della riuscita e della realizzazione in questa, sia per il tempo che per l'eternità.

Commemorazione del Ven. Fr. Teodoro.

Gruppo intorno al loculo, alla casa di Carità, dove è tumulata la sua salma.



- 3.3.2 Per la costruzione e la definizione degli obiettivi dell'azione educativa, indica tre sicuri riferimenti:
- capacità di inserimento attivo e responsabile nella vita familiare, lavorativa, sociale ed ecclesiale,
 - il bene della Chiesa,
 - il bene della società.

- 3.3.3 Indica una esperienza scolastica e formativa come
- esperienza di vita e per la vita, non come semplice esperienza di apprendimento, e ciò negli obiettivi, nei metodi, nei rapporti e nel clima educativo;
 - esperienza pienamente umana e pienamente cristiana, anzi pienamente umana perché pienamente cristiana.

- 3.3.4 Questa pedagogia di Fr. Teodoro è quindi una pedagogia:
- dei passi generosi, come la gratuità dei corsi, o l'altezza degli ideali da perseguire,
 - dei passi fiduciosi,
 - dei traguardi ultimi: quali la santità della vita, la vita intesa come vocazione, la partecipazione all'ufficio sacerdotale, profetico, regale di Cristo nel mondo, sia come laici, sia come secolari.

È una pedagogia che vuole promuovere la cooperazione.

È una pedagogia consapevole del fatto che la formazione professionale è formazione di base, strumento indispensabile per poter vivere e per poter entrare nella vita attiva.

3.4 *Fondamento della pedagogia di Fr. Teodoro*

Il fondamento è Gesù, unico, vero e assoluto Maestro dell'umanità. Quindi il Venerabile si prodiga e invita ogni educatore a

- far conoscere e far amare Gesù, aiutare e vivere con Gesù e di Gesù.

Gesù è il dono del Padre, il rivelatore del Padre nel mistero pasquale;

- proporre Gesù, re e sacerdote universale, fin dai primi passi, per ottenere la conversione, l'allontanamento dal male e dal disordine morale
- proporre, insieme a Gesù, Maria sua e nostra madre.

4. I risultati

4.1 I risultati di tale azione pedagogica hanno il loro riscontro in questi importanti eventi:

- migliaia e migliaia di giovani, di uomini, di famiglie, sono stati beneficiati;
- i suoi confratelli e colleghi sono stati sostenuti e animati nelle proprie attività;
- è sorta l'Unione Catechisti, come segno, strumento, ambito e servizio per l'impegno della carità nel mondo e per mezzo del mondo;
- la Casa di Carità Arti e Mestieri ha avuto in Lui il suo apostolo;
- la Messa del Povero ha trovato in Lui un sostegno, attraverso i catechisti.

4.2 Il 13 maggio 1954 Fratel Teodoro si spegne dopo aver combattuto la sua battaglia, realizzato il suo obiettivo e conquistato il premio per sé e per gli altri.

5. Conclusioni

Fratel Teodoro ci è stato dato, donato, come maestro: per persuaderci della necessità dell'amore, della invincibilità e operatività dell'amore, della grandezza vittoriosa dell'amore. Dio lo ha posto sulla nostra strada come guida, come protettore: seguiamolo, così come siamo, affidiamoci a lui, condividiamo i suoi obiettivi.

Invochiamolo come nostro amico e come nostro padre spirituale

(relazione del dr. D. Conti stesa a cura del dr. G. Monteverde)

IL CONSIGLIO GENERALIZIO DAL CARD. SALDARINI

Il 29 aprile u.s. S. Em.za il Cardinale Arcivescovo Giovanni Saldarini ha ricevuto il nuovo Consiglio generalizio dell'Unione, presente l'Assessore provinciale fr. Egidio.

Il Presidente dr. Conti ha illustrato al Cardinale le attività che attualmente impegnano l'Istituto, in diocesi e in Italia attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, l'opera catechistica in vari settori e la Messa del Povero, e all'estero nell'America del Sud in Perù, e nell'Africa ad Asmara.

In modo speciale l'Arcivescovo è stato informato sui lavori dell'Assemblea e sulle prime conclusioni.

Il Cardinale si è compiaciuto dell'attività svolta ed ha incoraggiato i catechisti a perseverare nella loro opera. In particolare ha sottolineato l'eccellenza della missione catechistica, specie se incentrata in Gesù Crocifisso, secondo lo spirito dell'Istituto. Ha inoltre esaltato la figura del laico consacrato, propria degli Istituti secolari, come rispondente alle attese dei tempi, chiamata a svolgere varie mansioni nella Chiesa, dalla catechesi all'orientamento vocazionale dei giovani.

Ha infine raccomandato ai catechisti di essere fedeli al carisma dell'Istituto, quale è stato tramandato dal fondatore, il ven. Fr. Teodoreto F.S.C., di cui si auspica quanto prima la glorificazione come beato.

V.M.

S. Em.za il cardinale Saldarini con il consiglio generalizio dell'Unione.





S. Em.za il cardinale Saldarini intrattenuto dal dr. Conti, presidente generale dell'Unione.

IL VISITATORE DELLA PROVINCIA DI TORINO DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Apprendiamo con gioia la notizia che il Superiore Generale John Johnston dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha nominato Visitatore Titolare della Provincia di Torino Fr. Felice Proi, a partire dal 1° giugno 1992. Secondo quanto leggiamo nella lettera di comunicazione del precedente Visitatore, Fr. Vittorino Ratti, «Fr. Felice Proi ha tutte le doti di religiosità, di saggezza, di intelligenza, di lasallianità per essere, come dice la Regola, “il primo responsabile e il primo animatore della Provincia”».

La notizia della sua nomina è stata accolta con viva soddisfazione dall'Unione Catechisti, per la profonda sensibilità che fr. Felice ha sempre nutrito per il nostro Istituto e, più in generale, per il messaggio e per le opere di Fr. Teodoreto. Egli ha direttamente collaborato con noi: attualmente è Vice Presidente della Casa di Carità Arti e Mestieri, dopo essere stato in precedenza revisore dei conti e insegnante nella sede di Grugliasco. In particolare Egli si è dichiarato sempre strenuo assertore e sostenitore degli sviluppi della Casa di Carità in altre sedi, tra cui l'ultima di Romano d'Ezzelino.

Formuliamo a Fr. Felice i più sinceri auguri per un fecondo lavoro apostolico, fiduciosi dell'attenzione e dell'appoggio che vorrà sicuramente dedicare all'Unione e alle sue opere.

A Fr. Vittorino Ratti, che ha concluso il suo terzo mandato di Visitatore - e si è trattato di un servizio proficuo e di notevole ampiezza, anche per il numero di anni dedicati all'incombenza, ben dodici, pur non continui - esprimiamo i più sentiti ringraziamenti, per l'appoggio che ci ha dato, sia come valorizzazione dell'Unione sul piano generale, tenendola costantemente presente nella vita del Distretto, che in molteplici iniziative.

Tra queste, che sarebbe lungo enumerare, ne ricordiamo due particolarmente significative: l'attività svolta congiuntamente dal Distretto dei Fratelli con l'Unione per le celebrazioni relative alla dichiarazione dell'eroicità delle virtù del ven. Fr. Teodoro, e la collaborazione per l'istituzione della sede della Casa di Carità a Romano d'Ezzelino.

In quest'ultima circostanza in modo speciale, Fr. Vittorino non si è risparmiato in energie, iniziative e incoraggiamenti, soprattutto nei momenti di difficoltà, per approdare al risultato desiderato.

Gli esprimiamo il grazie più sincero, con gli auguri di ogni bene per le future attività che svolgerà, certi che continuerà a tenerci presente.

Per entrambi i Fratelli la promessa di un costante ricordo nella preghiera, per l'intercessione del ven. Fr. Teodoro.

V.M.

*Fr. Felice Proi,
attuale visitatore (a destra),
e Fr. Vittorino Ratti,
precedente visitatore,
a colloquio
alla Casa di Carità.*



LA CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI A ROMANO D'EZZELINO

La cerimonia d'inaugurazione della sede

Sabato 6 giugno si è svolta a Romano d'Ezzelino, alle porte di Bassano del Grappa, presso l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane "Villa S. Maria al Grappa", la cerimonia della inaugurazione del nuovo Centro di Formazione Professionale.

È con grande soddisfazione che rileviamo che il nome "Casa di Carità Arti e Mestieri" travalichi i confini locali e regionali per essere conosciuto anche nel Veneto, nella realizzazione di un cammino auspicato dal Venerabile Fratel Teodoro e da Fra Leopoldo.

Proprio la frase annotata da quest'ultimo nel suo diario e da lui attribuita a Gesù Crocifisso: "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri" (24 novembre 1919), è stata lo spunto con cui il dr. Vito Moccia, Presidente della Casa di Carità, ha aperto la cerimonia, sottolineando, in particolare, la collaborazione tra i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione, che ha consentito l'avvio di questa realizzazione.

Una menzione particolare è stata fatta dal dr. Moccia nei riguardi dell'ing. Ruggero Pedrazzoli, "per l'impegno prodigato con consigli e con interventi" ai fini della nascita dell'opera.

Fr. Vittorino Ratti e Fr. Felice Proi, l'uno Visitatore Provinciale al termine del suo mandato, e l'altro all'inizio del suo compito, hanno ricordato la bontà dell'iniziativa, auspicando un ulteriore sviluppo, nel contesto di quelle istanze sociali che stanno emergendo nella realtà d'oggi.

Il dr. Domenico Conti, quale Presidente Generale dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, ha tenuto la relazione ufficiale (di cui si parla dettagliatamente più avanti), presentando le tappe dello sviluppo della Casa di Carità, nel segno del carisma lasalliano, con la sottolineatura della forte valenza sociale, culturale e religiosa della proposta formativa.

Le autorità civili, tra cui il sindaco di Romano d'Ezzelino, dr. Zarpellon, e l'Assessore alla cultura del Comune di Bassano, dr. Borin, il segretario regionale CISL della formazione professionale, prof. Lazzari, il rappresentante dell'Unione Industriale di Bassano, dr. Brunetti, e il rappresentante della Camera di Commercio di Vicenza, rag. Mechilli, hanno tutti espresso il loro compiacimento per l'iniziativa che, non solo risponde alle istanze emergenti di prima occupazione, utilizzando mezzi moderni quali il sistema progettazione al computer per specializzazioni post-diploma, ma altresì fornisce una formazione umana e cristiana nella scia delle migliori tradizioni lasalliane.

Intervento di fr. Genaro, Vicario Generale dei Fratelli S.C.

Fratel Genaro, Vicario Generale della congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha chiuso la cerimonia di inaugurazione con un intervento breve, ma oltremodo efficace. Innanzitutto ha portato "il saluto fraterno, affettuoso e incoraggiante" del Superiore Generale, Fr. John Johnston.

La Casa di Carità Arti e Mestieri di Romano d'Ezzelino ha potuto essere realizzata "non soltanto perché è un ente, una istituzione, ma perché la corrente iniziata da S. Giovanni Battista de La Salle, proseguita dal ven. Fr. Teodoreto, è qui in questa opera.

E l'opera è ben fondata, perché sostenuta e apprezzata dalla Regione, dal Comune, dagli imprenditori e da tutti quanti hanno un interesse nella formazione professionale.

Questa è una scuola e deve essere sempre una buona scuola. Di qualità a livello di insegnamento e di qualità a livello umano.

Questa scuola non è un'isola. Essa è nella società e per la società. Sia S. Giovanni Battista de La Salle, sia Fr. Teodoreto hanno vissuto nel loro tempo, come noi viviamo nel nostro tempo e il tempo è sempre difficile.

A volte non accettiamo questo e crediamo che il tempo sia facile: no, il tempo è sempre una sfida, particolarmente quando è caratterizzato da cambiamenti.

Altra nota specifica della scuola è di essere un luogo dove si educano le mentalità "nuove".

Fr. Genaro si richiama ai valori tradizionali del Veneto che devono essere "imparati, esercitati e condivisi attraverso la scuola".

Si rivolge poi ai laici, asserendo che "questo è il tempo del laicato, nella scia di quanto fatto da S. Giovanni Battista de La Salle e da Fr. Teodoreto coi laici".

Inaugurazione della sede di Romano d'Ezzelino (VI) della Casa di Carità.

Al tavolo della Presidenza, da sinistra:

Fr. Edgardo, direttore di Villa S. Maria, Fr. Vittorino, precedente visitatore,

Fr. Felice, visitatore, Fr. Genaro, vicario generale F.S.C.,

dr. Conti, presidente generale dell'Unione Catechisti,

dr. Renzo Zarpellon, sindaco di Romano d'Ezzelino,

ing. Pedrazzoli, dr. Moccia, presidente.





Fr. Genaro, vicario generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nell'intervento conclusivo dell'inaugurazione.

Per questo i Superiori della Congregazione vedono ben volentieri che una scuola, la Casa di Carità Arti e Mestieri, nel nome dei Fratelli, dei Catechisti e dei laici, ha già assicurato una base di partenza.

“Il resto dipenderà dalla nostra capacità di unione, di creatività”.

Termina con il riferimento alla festa del giorno dopo: la Pentecoste.

“Domani per tutti i cristiani è una grande festa: la Pentecoste. Traiamone un'applicazione simbolica: la Casa di Carità, questa Casa di Carità è un segno, è un frutto dello Spirito. Sta a noi Fratelli, Catechisti e laici, giovani, professori, donne, uomini, accettare di essere in questo momento, in questa società, malgrado tutto, donne e uomini spirituali, che non andiamo - permettetemi di dirvi questo - né con la rabbia, né con la corruzione, né con il dubbio, andiamo con la chiarezza e andiamo con forza perché non cerchiamo noi, ma serviamo gli altri”.

Organizzazione del Centro

Attualmente il Centro di Romano d'Ezzelino è strutturato su due corsi, uno diurno e l'altro preserale, di specializzazione post-disploma mediante l'utilizzo del sistema CAD (progettazione al computer).

Gli allievi sono circa 40 e il personale docente annovera 7 persone.

Le attrezzature didattiche, computer, tecnigrafi e banchi, sono dislocati in tre aule a piano terreno dell'Istituto dei Fratelli, nella ridente cornice del parco della Villa S. Maria.

RELAZIONE DEL DR. DOMENICO CONTI DURANTE L'INAUGURAZIONE

Il dr. Domenico Conti, nella veste di Presidente Generale dell'Unione Catechisti, ha tenuto una relazione, di cui riportiamo, per ragioni di spazio, alcuni passi significativi.

Dapprima il relatore sottolinea il collegamento stretto, quale una filiazione naturale, tra il carisma lasalliano, l'Unione Catechisti e la Casa di Carità.

Di quest'ultima, considerata appunto "nuovo virgulto del carisma lasalliano", tratteggia una breve storia, onde "cogliere più ampiamente il significato, l'orientamento e il dinamismo".

La fondazione dell'Unione

Nel 1914 Fr. Teodoreto, oggi Venerabile, desideroso di corrispondere alle sollecitazioni dei suoi Superiori, fonda l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

L'Unione è stata concepita come associazione di perseveranza, aperta, particolarmente, agli allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane.

L'obiettivo: una vita intensamente cristiana nel mondo, un impegno stabile e generoso per la promozione umana, l'educazione cristiana, l'evangelizzazione in ogni luogo di vita e di lavoro, in ogni condizione e stato di vita.

Ispirata a Fratel Teodoreto durante il suo secondo noviziato a Lembecq-les-Halles, l'Unione rappresenta la risposta alla distruzione delle opere cattoliche di educazione sancita dalle leggi laiciste del ministro francese Combes.

L'impegno di questi giovani, tutti laici e secolari, si realizza, come una proiezione del servizio educativo e catechistico lasalliano, nella diocesi, nella parrocchia, nella società, nella famiglia.

I membri dell'Unione tra l'altro incominciarono a collaborare nelle scuole serali professionali, tenute dai Fratelli

delle Scuole Cristiane in Torino fin dal lontano 1831.

Dopo la prima guerra mondiale, presso i Fratelli del Nord d'Italia e tra numerosi loro ex-allievi c'era fermento per un rinnovato impegno educativo, per un fattivo interessamento ai problemi dei giovani apprendisti e dei lavoratori, in vista di una società più giusta, più rispettosa dell'uomo e dei suoi diritti inalienabili, più cristiana.

Ma le condizioni vocazionali ed economiche del distretto scongiuravano, per il momento almeno, nuove iniziative.

La nascita della Casa di Carità

Finalmente, ecco il messaggio ricevuto dal Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso durante l'Adorazione a Gesù Crocifisso la sera del 24 novembre 1919: *"Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far apprendere ai giovani Arti e Mestieri"*.

Il Venerabile Fratel Teodoreto riceve ogni cosa e ogni cosa trasmette con tutto l'appoggio possibile ai Superiori del Distretto.

Ne consegue una prima edizione della nuova Opera, edizione che si consoliderà nell'Istituto Arti e Mestieri di Torino rivolto attualmente alla formazione di periti meccanici e informatici.

Nel mentre, i Catechisti dell'Unione guidati da Fratel Teodoreto dedicano tutto il loro tempo libero alla creazione di una nuova scuola professionale con corsi prima soltanto festivi e poi anche serali.

Il Venerabile Fratel Teodoreto, prima come Direttore dell'Unione e poi come suo Assessore generale, sostiene e incoraggia i Catechisti perché conservino la gratuità dell'insegnamento e perché accettino senza tentennamenti il

nuovo titolo dell'Opera "Casa di Carità Arti e Mestieri".

Con l'anno 1948/49 incominciano i corsi diurni triennali di qualifica, per il settore metalmeccanico. Questa volta s'impone la necessità di costituire un corpo di docenti a tempo pieno, occorrono macchine e attrezzature adeguate, occorrono contatti sempre più frequenti con le Aziende, occorre molto denaro. Con l'anno 1950/51 viene inaugurata la nuova sede di Torino, costruita in forza della solidarietà pubblica e privata a cui i Catechisti hanno fatto costantemente ricorso.

Per l'esercizio formativo 1953/54 la Casa di Carità viene ammessa a godere delle provvidenze stabilite con la Legge sull'addestramento.

Nel 1968 l'Opera viene costituita e riconosciuta come Ente morale nella veste di Associazione. L'Unione Catechisti e il Distretto Nord d'Italia dei Fratelli

ne fanno parte come Soci Fondatori.

Il Centro di Grugliasco e lo sviluppo dell'Opera.

Nel 1974 i Fratelli mettono, generosamente, a disposizione della Casa di Carità il complesso di aule e di laboratori del Centro Scolastico Ricreativo Pininfarina di Grugliasco.

Nasce così il *secondo* Centro di formazione dell'Opera.

La legge quadro n° 845, sulla formazione professionale trasferita alle Regioni, e i conseguenti adempimenti, costituiscono un'importante occasione di potenziamento delle capacità di progettazione formativa e di una più adeguata organizzazione dell'Ente, nella direzione di una sempre migliore efficacia e efficienza formativa.

Occorre a questo punto ricordare il rilevante contributo dato assieme ad altri enti di ispirazione cristiana lungo

Una visuale del pubblico presente all'inaugurazione.



l'itinerario parlamentare della suddetta legge. La stessa convenzione che ancora oggi regola, con esiti positivi, i rapporti tra Regione Piemonte ed enti di formazione, è in particolare frutto dell'impegno della Casa di Carità.

Circa le attività formative nei due Centri, va rilevato che sono state introdotte nuove tecnologie informatiche, comprendenti le macchine a controllo numerico, il CAD, il CAM, il CAT (rispettivamente progettazione, lavorazioni e controlli mediante computer), e ancora si lavora decisamente per completare con la robotica il complesso di attrezzature per l'apprendimento di professionalità connesse con la programmabilità e la flessibilità dei processi produttivi.

Anche l'elettronica e la fluidica applicate sono state potenziate. Inoltre, avanza l'informatizzazione di tutto ciò che concerne l'operativa, i rapporti, le funzioni delle attività formative.

L'incremento del macchinario e delle attrezzature, la necessità di nuovi spazi per una migliore distribuzione funzionale di ogni cosa, ha richiesto alla Casa di Carità la costruzione di nuove officine sia nella sede di Torino, che in quella di Grugliasco.

La Proposta Formativa della Casa di Carità mira a porre il lavoro come momento forte, anche se non esclusivo, della vita, cercando di svilupparne le implicanze e connessioni, non solo tecnologico-organizzative, ma anche politico-legislative, economiche, sociali, culturali, etico-religiose.

In particolare si mira a sviluppare l'essere soggetto responsabile di vita non solo produttiva, ma anche sociale ed ecclesiale nel pieno rispetto delle convinzioni di ciascuno.

Terzo Centro: Romano di Ezzelino

Con il 1991 i Fratelli accettano la proposta di procedere alla realizzazione anche *nel Veneto* di un *nuovo Centro* della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Promossi e avviati dai Soci fondatori dell'Opera e continuati dai responsabili della Casa di Carità, si sono così sviluppati i contatti con la Regione Veneto, con le autorità locali, con l'ufficio di collocamento, con le associazioni imprenditoriali, intesi a raccogliere un primo nucleo di indicazioni circa le domande e i bisogni di formazione del territorio.

I Corsi che da qualche mese hanno qui incominciato a funzionare sono il primo frutto di questo lavoro. Questo primo nucleo operativo costituisce la base per lo sviluppo di ricerche organiche e continuative concernenti i problemi formativi del territorio in stretto rapporto con la Regione Veneto, con le autorità amministrative locali, con le agenzie di lavoro e con le aziende.

Il dr. Conti termina così la sua relazione, dopo aver illustrato il cammino che ha portato la Casa di Carità alle sue tre sedi attuali:

«A fondamento di ogni cosa rinnoviamo l'impegno di accettare come anima dell'Opera la carità di Cristo, che sola può assicurare la massima vitalità ed efficacia all'azione educativa.

Secondo questi orientamenti, nel nostro lavoro ci illumini e ci guidi l'insegnamento e l'esempio del Santo de La Salle.

“Voi siete chiamati a guidare i vostri allievi alla salvezza” e per questo occorre aiutarli “A unire la loro vita, le loro azioni a quelle di Cristo”, di Cristo Salvatore univernale.

Per la salvezza, per la felicità degli allievi ci impegniamo altresì, come insegna il Santo, a operare congiuntamente “Per il bene della Chiesa e della Società, della quale i vostri allievi ne sono membri e lo devono diventare sempre più perfettamente”.

Che la Vergine Immacolata ci benedica e ci assista in questo cammino, e con Lei intercedano i santi lasalliani e il Venerabile Fratello Teodoreto».

(sintesi a cura del dr. Lorenzo Cattaneo)

RITIRO DEL GRUPPO FAMIGLIA

Riflessioni sui comandamenti di Dio

Sabato, 9 maggio, al Centro la Salle, ha avuto luogo uno dei ritiri programmati per il Gruppo Famiglia.

Le relazioni sono state svolte da Fr. Egidio, assessore della sede di Torino, il quale ha continuato le sue riflessioni sui comandamenti di Dio, la cui osservanza è espressione dell'amare Dio in tutto e sopra tutto.

Riportiamo stralci dalle tracce di meditazione distribuite ai partecipanti, tratte dal Catechismo della Conferenza episcopale tedesca (Ed. Paoline), anche per la loro efficacia come sussidio catechistico.

Amare Dio in tutto

L'uomo ha bisogno di dare un obiettivo alla sua vita e vorrebbe poter vedere nella propria esistenza e nel mondo intero un senso sul quale consentire.

Chi crede che quel Dio che Gesù chiama Padre ha creato il mondo e gli uomini, sta loro accanto e condurrà a compimento il loro destino, costui vedrà in questo Dio il senso della realtà intera e della sua stessa vita. Amare Dio vuol dire decidersi per questa fede e decidere di vivere secondo essa: «Non devi avere alcun altro Dio accanto a me» (Deut 5,7).

Amare Dio non è soltanto una faccenda del cuore; amare Dio significa piuttosto orientare la propria vita a lui, agire dietro suo incarico e secondo la sua parola e forgiare il mondo secondo la sua ottica. In questo modo tutto ciò che il credente fa può diventare espressione del suo legame con Dio. Questo vuol dire: amare Dio in tutto e sopra tutto.

Per gli Israeliti tutta la vita era caratterizzata da questo rapporto con Dio. Nel libro del Deuteronomio si dice del comandamento dell'amore di Dio che queste parole devono essere scritte nel cuore: «Questi precetti che io ti do ti siano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli; ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quanto ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno un pendaglio tra gli occhi. E li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte» (Deut 6,6-9).

Alla domanda dello scriba sul comandamento più importante, Gesù rispose con un passo preso dal Deuteronomio (6,4-5), che ancor oggi fa parte della preghiera quotidiana dei pii ebrei: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore. Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* (Mc 12,29-30).

Direttive di Dio: i dieci comandamenti

In molti passi della Bibbia si trovano comandamenti e richieste che sintetizzano ciò che la fede ha riconosciuto come volontà di Dio. A volte tali comandamenti sono raccolti insieme in elenchi, il più famoso dei quali è costituito dai "Dieci comandamenti" (Es 34,28), che ricorrono due volte nell'Antico Testamento: nel libro dell'Esodo (20,2-17) e nel Deuteronomio (5,6-21). Nel Nuovo Testamento si fa riferimento ad essi sotto diversi punti di vista, ad esempio nel discorso della montagna (Mt 5,21 e 5,27), nel racconto del giovane ricco (Mc 10,19) e nella lettera ai Romani (13,9);



Il Gruppo famiglia intorno al Crocifisso al Centro La Salle.

ma in tutto il Nuovo Testamento non si trova mai un elenco completo dei dieci comandamenti.

I dieci comandamenti hanno un'importanza particolare per giudei e cristiani, i quali vedono in essi le più importanti e vitali direttive di Dio per la condotta del suo popolo raccolte in sintesi. Per questo i dieci comandamenti fin dai tempi più antichi sono oggetto di insegnamento e di istruzione, come regole di vita dei credenti.

I dieci comandamenti elencano le condizioni fondamentali necessarie per la conservazione del rapporto di comunione tra Dio e il suo popolo. Essi sono un invito ai credenti a collaborare a quell'azione liberatrice che Dio stesso ha iniziato, di modo che tutti gli uomini, in quanto immagine di Dio, possano avere garantiti i loro diritti e possano vivere come uomini liberi.

La serie dei comandamenti inizia con l'autopresentazione di Dio, che si è rivolto al suo popolo e lo ha liberato. Poiché è lui il Dio del suo popolo, che ha condotto Israele fuori dalla schiavitù d'Egitto, questi non adorerà altri dèi. Poiché gli Israeliti devono a Dio la loro liberazione, essi non opprimeranno altri uomini, ma piuttosto difenderanno i diritti dei deboli e degli oppressi. Il "devi" dei comandamenti quindi è più propriamente un «tu (non) ti comporterai (più)» come prima, poiché hai fatto esperienza di Dio.

Alcune considerazioni sui comandamenti

Il primo comandamento condanna l'adorazione di false divinità. Per i cristiani ciò significa l'esigenza di confessare fermamente la propria fede nel Dio vero e libe-

rante e di aver fiducia solo in lui. Gli dèi falsi e schiavizzanti del nostro tempo si chiamano ad esempio: potere, successo, fama, denaro ed edonismo.

Il secondo comandamento ammonisce dal richiamarsi a Dio in modo errato; là dove nel "nome di Dio" si va contro la vita e la libertà degli uomini, si fa abuso di esso.

Il terzo comandamento esorta gli uomini a non perdersi nell'attivismo; ogni sette giorni l'uomo deve partecipare alla tranquillità creatrice di Dio, trovare tempo per sé e per Dio e lasciarsi rinnovare da Dio, in una nuova creazione.

Il quarto comandamento è un'ammonizione e messa in guardia: un popolo nel quale la giovane generazione non rispetta più i genitori non può avere stabilità.

Il quinto comandamento difende soprattutto quanti non possono difendersi da sé; i cristiani vedono in esso non solo la proibizione ad uccidere, ma anche la richiesta a difendere la vita di tutti, e soprattutto dei deboli, e a creare condizioni di vita adeguate e sane.

Il sesto e il nono comandamento intendono salvaguardare la comunione sponsale tra uomo e donna, l'amore matrimoniale, che dev'essere immagine della fedeltà di Dio, dal pericolo della distruzione proveniente dall'egoismo.

Il settimo e il decimo comandamento sostengono che rapporti sicuri e ordinati riguardanti il possesso di beni costituiscono una condizione indispensabile per una pacifica convivenza umana. Dio vuole che gli uomini possano vivere in pace. Per questo ha donato loro la terra promessa. Qui non è solo questione di protezione della proprietà. Chi possiede qualcosa deve regolarsi con coscienza; non la possiede solo per se stesso, ma è obbligato a usarla per il bene degli altri.

L'ottavo comandamento esprime l'esperienza secondo cui nessuna comunità ha stabilità se la libertà e i diritti degli uomini vengono calpestati, e là dove inganno, menzogna e diffidenza distruggono la fiducia.

(dal Catechismo della Conf. Episc. Tedesca, Ed. Paoline)



Una riunione del Gruppo famiglia.

L'UNIONE NELLO ZAIRE

Pubblichiamo una lettera dello zelatore Kaozi Muteba, dallo Zaire, ad attestazione della perseveranza, in quel Paese, di un folto gruppo di adoratori di Gesù Crocifisso, e ad aggiornamento delle attività ivi svolte.

Cari Signori,
aprofitto di un mio passaggio a Kinshasa per inviarti qualche notizia.

Innanzitutto vi informo che ho ricevuto il vostro pacco posta che mi avete inviato nel mese di maggio. L'ho ricevuto giusto in tempo per la giornata del Crocifisso per il mese di dicembre 1991. Si comprende che il Paese ha molti problemi.



*Zaire - Kalemie.
Ripresa della Via Crucis.
In cammino verso la cattedrale,
dove viene celebrata la S. Messa.*

Il pacco conteneva:

- 3 libri "Dans l'intimité...."
- 190 foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso
- 50 immagini Fratel Teodoro e Fra Leopoldo
- 1 numero del Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso".

Siamo veramente soddisfatti e vi ringraziamo. Oggigiorno il numero dei membri del Movimento Adoratori a Gesù Crocifisso è passato da 190 a più di 800.

Ragion per cui ho diviso il gruppo in due parti, nella medesima Parrocchia. Non so ancora cosa farò nel mese di settembre prossimo, quando dovremo organizzare la processione in occasione della festa della Santa Croce. L'anno scorso vi è stata la partecipazione di più di 250 Adoratori e simpatizzanti.

Vi invierò il rapporto delle nostre attività. Ora unisco due foto riguardanti la processione del 14-9-91.

Spero possiate aiutarci inviando altri foglietti dell'Adorazione e materiale necessario per la riuscita della Giornata.

Saluti.

*Zelatore Responsabile
Kaozi Muteba*

Zaire - Kalemie. Prima stazione della Via Crucis. Una adoratrice legge un testo della Sacra Scrittura.



NEL RICORDO DI CLAUDIO BRUSA A 10 ANNI DAL SUO TRAPASSO

1. Approssimandosi il decimo anniversario del trapasso del catechista prof. Claudio Brusa, avvenuto il 2 settembre 1982, mi sono recato con mio figlio al cimitero di Tricerro Vercellese, dove è tumulata la sua salma. La visita è avvenuta in uno stupendo pomeriggio di maggio in cui la luminosità del cielo si specchiava nelle risaie distendentisi nella zona, scintillanti nel verde fresco della campagna, e quel tripudio di luce e di colori sembrava meglio dispormi ad un appuntamento spirituale.

Sì, perché nella circostanza l'omaggio ad una tomba era essenzialmente un più riavvicinato incontro con lo spirito di Claudio ed un ripensamento alla testimonianza catechistica ed educativa che Egli ci ha dato.

Non a caso era venuto con me anche mio figlio, che era appartenuto ad uno dei tanti gruppi di giovani catechisti che Lui aveva costituito, formato e seguito.

2. A dieci anni dalla sua dipartita, la sua memoria è quanto mai viva e palpitante in quanti l'hanno conosciuto e soprattutto in quanti hanno potuto fruire della sua vicinanza e dei suoi consigli.

I suoi interventi erano tutti mirati a fare emergere il messaggio spirituale del Servo di Dio Fra Leopoldo e del Ven. Fr. Teodoro sull'amore a Gesù Crocifisso, sulla consacrazione a Dio attraverso l'Unione Catechisti, sulle finalità formative della Casa di Carità.

Alla Casa di Carità Arti e Mestieri in particolare, la sua presenza si può dire che abbia caratterizzato un'epoca, per l'opera svolta attraverso l'avvicinamento, il consiglio, talora la direzione spirituale, non solo di vari allievi, ma sovente di insegnanti ed istruttori.

Secondo le attestazioni di alcuni dirigen-

ti della Casa di Carità, il prof. Brusa era come il riferimento concreto della proposta formativa, cui Egli costantemente si ispirava attraverso l'animazione delle funzioni religiose, l'insegnamento, e soprattutto mediante i colloqui personali. Oltre a quest'opera educativa, Egli assunse anche responsabilità direttive, essendo stato membro del consiglio di amministrazione e vice direttore dei corsi diurni.

3. Nell'Unione Catechisti fu membro del consiglio generalizio, presidente del gruppo giovanile e maestro dei novizi. Ripercorrere tutte le tappe della sua instancabile attività per l'Unione comporterebbe una più ampia trattazione rispetto a queste brevi note di commemorazione.

Basti accennare ai gruppi giovanili da Lui costituiti, ai molteplici campi estivi organizzati in montagna - che Egli tanto amava - sempre con finalità formative, ai ritiri svolti alla Sorgente e in altre località, alle giornate di studio per la catechesi, al catechismo svolto nelle parrocchie.

Studiò e approfondì con la competenza del ricercatore, e soprattutto con l'anima dell'appassionato, i vari documenti relativi alla spiritualità e alla storia dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità, alle figure morali e agli scritti di fra Leopoldo e di Fr. Teodoro, all'Adorazione a Gesù Crocifisso, ai rapporti dei Catechisti con i Fratelli delle scuole cristiane, e curò la pubblicazione di vari fascicoli in materia.

In conformità alla sua vocazione catechistica, raccolse abbondante materiale didattico e curò la produzione di audiovisivi sull'Adorazione a Gesù Crocifisso, sull'Unione, sulla Casa di Carità e sulla Sindone.

Con riguardo alla Sindone acquisì una

tale competenza da poter essere considerato un esperto: me lo dichiarò un membro della commissione sindonologica del tempo, al quale mi ero rivolto per chiedere del materiale.

4. La sua conformazione a Gesù Crocifisso ebbe forse la più alta espressione nell'accettazione della prova del dolore, per un incidente subito, con conseguente menomazione alle gambe, che gli rendeva faticosa la deambulazione: il fatto avvenne a seguito dell'investimento di un'auto ad alta velocità, mentre si accingeva ad attraversare la strada a Porte di Pinero, dove si era recato con alcuni giovani. Fu un lungo calvario il suo, protrattosi per 14 anni, cioè sino alla morte. Gli interventi operatori furono delicati e dolorosi. Dopo uno di questi, a seguito del quale dovette stare per vari giorni

con gli arti inferiori immobili e incrociati, mi confidava di essere giunto all'estremo della sopportazione, Lui che era solito rifugiarsi nelle Piaghe del Crocifisso. Poiché il ristabilimento non fu completo, Egli dovette ridimensionare la sua attività, pur senza annullarla, continuando lo studio e la ricerca, e sempre privilegiando gli incontri con i giovani. Quando mi fu comunicata la sua morte, il mio primo pensiero fu che Egli si sarebbe finalmente incontrato con l'"amabilissimo Signore Gesù Crocifisso" che per tutta la vita aveva contemplato e adorato. E questa resta tuttora l'ispirazione che mi suggerisce la sua memoria, a perenne ricordo della sua presenza spirituale tra noi che l'abbiamo conosciuto e tanto abbiamo ricevuto da Lui.

V. M.



*Il catechista
prof. Claudio Brusa
in una lezione
di catechismo.*

NECROLOGI



MAGGIORINO BOZZALLA

* 9.5.1914 † 15.4.1992

Maggiorino Bozzalla è ritornato alla Casa del Padre, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro nella formazione professionale. Infatti per molti anni è stato segretario dei corsi serali della Casa di Carità, incombenza nella quale si è segnalato non solo per la precisione nell'espletamento delle funzioni amministrative, ma anche per l'attenzione che serbava per i giovani allievi.

Attaccatissimo alla famiglia, ha dedicato ai suoi cari ogni cura ed affetto del suo cuore generoso: alla moglie, al figlio, alla nuora, alla prediletta nipotina, e in

precedenza all'anziana mamma, premurosamente assistita fino alla sua tarda età.

Con la moglie fu tra i primi ad intervenire al Gruppo Famiglia, che frequentò ininterrottamente finché non fu impedito dalla malattia.

Di lui ricordiamo non solo la partecipazione alla discussioni, ma anche lo svolgimento di alcune relazioni.

Gli ultimi anni della sua vita furono contrassegnati dalla malattia, prima con un intervento operatorio, successivamente, dopo una parentesi di ritorno alla normalità, da un graduale peggioramento che sfociò, nella lunga fase terminale, ad un vero calvario, che egli sopportò con nobile e cristiana rassegnazione, rifugiandosi nelle Piaghe di Gesù Crocifisso, al cui cospetto è comparso proprio nella settimana santa.

Alla sig.ra Maggiorina e ai congiunti, le più sentite condoglianze.



CESARE MOLTENO

* 9.5.1921 † 14.5.1992

Cesare Molteni è sopravvissuto meno di otto mesi al decesso della moglie, e già debole di cuore e stroncato dal dolore per la scomparsa della sua Amalia, l'ha raggiunta nella Casa del Padre. Sono stati mesi molto dolorosi per Cesare, prima quelli della malattia della moglie, poi quelli di vedovanza, e la sua fibra non ha retto. Era ancora intervenuto alla Messa dell'incontro famiglia del 9 maggio, per spegnersi solo cinque giorni dopo.

Ex-allievo della Casa di Carità, ancora nella sede di via Feletto, vi ritornò molti anni dopo come collaboratore per alcuni mesi, prestandosi con entusiasmo e con passione. Ma la Casa di Carità aveva ripreso a frequentarla già da tempo, negli incontri mensili del Gruppo Famiglia, tenuti nella sede dell'Unione presso la scuola.

Con la signora Amalia fu tra i primi aderenti al Gruppo, cui partecipò con assiduità, non solo, ma prestandosi con una proficua collaborazione in lavori di segreteria e di animazione.

Molti amici ci hanno lasciato negli ultimi mesi, ma in questo caso è la coppia Molteno che è scomparsa, e ciò segna un profondo vuoto nei nostri cuori, colmato solo dalla fede e dall'unione nella preghiera.

Condoglianze ai parenti, specialmente alla nipote, sig.ra Ariano, che tanto si è prestata per l'assistenza agli zii.



MARIA FRANCHINI ved. PIERBATTISTI

*** 15.8.1903 † 3.5.1992**

“La donna saggia edifica la casa” (Pro 14,1).

Questa espressione del libro dei Proverbi si adatta perfettamente a Maria Franchini ved. Pierbattisti, che è tornata alla Casa del Padre, dove si è ricongiunta con il marito Ubaldo, deceduto circa 40 anni prima per un infortunio sul lavoro, lasciandola perciò nella piena maturità, a 50 anni, con un carico di otto figli. Ma in questa disgrazia mamma Maria ha manifestato tutta la sua forza d'animo, soprattutto la sua fede incrollabile, tenendo salda e portando alla completa crescita umana e religiosa la sua numerosa famiglia. Il mantene-

nimento e l'educazione di otto figli sono stati per lei non un peso - anche se ha dovuto operare tra difficoltà e talora nell'indigenza - ma il suo legittimo vanto e il suo merito.

Si può, pertanto, ben a ragione affermare che ella, secondo il citato versetto biblico, ha edificato la sua casa.

Tanto più che anche prima della morte del marito, durante il periodo bellico, Ella dovette già provvedere da sola alla conduzione della famiglia, che ancora risiedeva nelle Marche, poiché il marito era stato bloccato a Torino per il lavoro, e l'Italia era divisa in due. Ed in quelle circostanze di guerra provvedere alla famiglia significava anche operare per la sopravvivenza, racimolando quel po' di cibo che si trovava e fuggendo dai bombardamenti nelle colonne degli sfollati. Ma per mamma Maria sfollare voleva dire avventurarsi per le strade o per i boschi con un bimbo di pochi mesi al collo e col grappolo di altri sette intorno.

L'albero buono lo si riconosce dai frutti. I frutti sono stati non solo abbondanti, per l'alto numero di figli, espressione della fecondità e della generosità dell'amore di Maria e di Ubaldo, e di quella fecondità coniugale tanto elogiata dal Concilio Vaticano II (cfr. GS, 50), ma altresì per gli sbocchi vocazionali dei figli: due sacerdoti, uno catechista congregato, quattro coniugati, tutti esemplari nella vita e nella testimonianza religiosa. A questi vanno aggiunti gli otto nipoti, delizie della terza età di mamma Maria, che si trovava così raddoppiato il numero dei figli - a parte il genero e le nuore - e gustava la dolcezza di sentirsi chiamare nonna.

Ma le più profonde dolcezze della sua vita sono state quelle spirituali, per la fede viva, per l'intimità con Gesù, ricevuto quotidianamente, per l'apertura alle necessità del prossimo, per il suo zelo apostolico, per l'equilibrio nel coltivare i suoi pure

ardentissimi sentimenti materni, dato che era solita dire: "I figli, prima di essere nostri, sono del Signore".

Il profumo delle sue virtù era avvertito da tutti, tanto che i suoi funerali in parrocchia sono stati una vera celebrazione pasquale, con una trentina di sacerdoti celebranti e con la chiesa gremita di fedeli.

Nella commozione generale sono echeggiate, lette da un figlio, le toccanti parole del suo testamento spirituale, suggellato da questo congedo: "Lascio a tutti voi la mia fede semplice, ma sincera con l'aiuto di Dio. Vivendo così uniti nella comunione dei Santi, saremo sicuri di ritrovarci ancora uniti e per sempre in quella vita che non avrà più fine... Perciò abbiate fede e credete nel vangelo. Vogliatevi sempre bene". Una grazie sincero per tutto, mamma Maria, dall'Unione Catechisti, ma in particolare per il dono di Leandro!

V.M.

Grazia ottenuta per intercessione di Fr. Teodoreto.

Io Alessandrina Borrione testimonio che all'età di 14 anni (38 anni fa) ho visto apparire sul mio collo un temibile gonfiore, prodotto da una ghiandola irregolarmente ingrossata. Non si trattava di tiroide.

La cosa rivestiva una certa gravità perché, secondo i medici, tale ghiandola si sarebbe aperta se in futuro avessi avuto un figlio.

Capitatami tra mano, per caso, una immagine di Fratel Teodoreto, a lui mi sono rivolta per ottenere la guarigione.

In breve tempo scomparvero i disturbi e la ghiandola risultò completamente bloccata.

Il gonfiore al collo è rimasto, come a testimoniare che il male, ora scomparso, non era immaginario.

Sono stata allietata dalla nascita di tre figli senza che minimamente sia riaffiorato il male di cui tanto temevano i medici prima della mia guarigione.

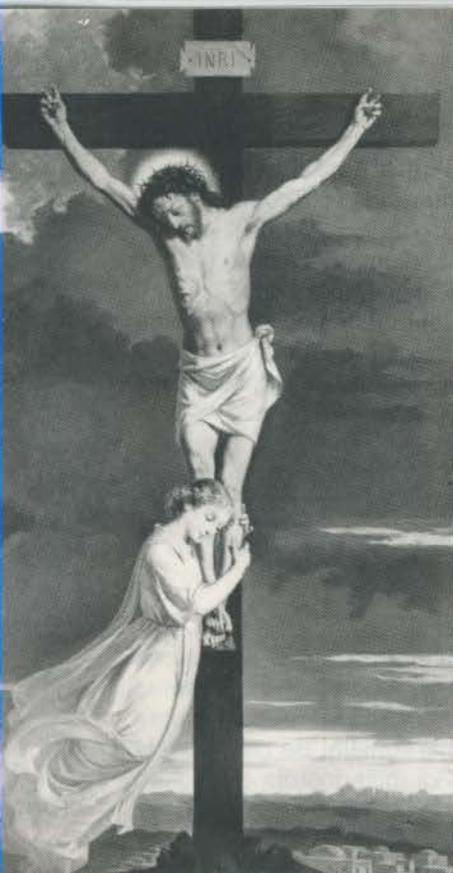
Sono passati ormai diversi anni da quando divenni madre: ho un figlio di 32 anni, una figlia di 30 ed un altro figlio, prossimo a sposarsi, di 25 anni. Da un anno sono anche una nonna felice e continuo a stare bene.

Di questo ringrazio il Signore ed anche il Venerabile Fr. Teodoreto alla cui intercessione mi ero affidata e al quale oggi sulla sua tomba sono venuta ad esprimere la mia riconoscenza.

Borrione Alessandrina

Torino, 10.6.1992

Torino, Corso Emilia 15, tel. 854.369.



MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXVIII, lettera n. 111 - Giugno 1992

RIFLESSIONI RICAVATE DA FRA LEOPOLDO MARIA MUSSO O.F.M.

Questa lettera, così come il bollettino in cui essa è inserita, è dedicata al Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, ricorrendo il settantesimo anniversario della sua morte.

Fra Leopoldo è nato il 30.1.1850 a Terruggia Monferrato, ed è deceduto a Torino il 27.1.1922. Semplice frate laico e cuoco del convento, Egli ha avuto una intensissima vita spirituale, con esperienze mistiche. Ha scritto l' "Adorazione a Gesù Crocifisso"; l'immagine del Crocifisso con l'anima, nel frontespizio di questa lettera, risponde ad una sua visione. È stato amico e consigliere spirituale del ven. Fr. Teodoro. Chi desiderasse avere ulteriori notizie, faccia richiesta all'Unione Catechisti del bollettino destinato al Servo di Dio, oppure di una biografia.

1. Fra Leopoldo, modello nella sopportazione cristiana della sofferenza

La vita del Servo di Dio Fra Leopoldo è stata costellata di altissime grazie spirituali, per la sua profonda intimità con Gesù e con Maria.

Tuttavia non sono mancate acute spine, per molteplici prove sostenute sia quando era nel mondo che da religioso.

Prima di entrare in convento, visse in penose ristrettezze finanziarie, dovendo sostenere la mamma povera e inferma, ma sempre confidò nella Divina Provvidenza.

Durante la sua permanenza in Vercelli, ebbe a subire calunnie da compagni di lavoro, che gli costarono il posto, ma anche in tale grave circostanza egli non perse la calma abituale

Al paese nativo ebbe momenti di sconcertante prostrazione per l'abbandono in cui fu talvolta tenuto da alcuni parenti e conoscenti.

Anche in convento lo afflissero prove dolorose e difficoltà assai gravi, ma non venne mai meno in lui la speranza, anzi egli la comunicava a chi era abbattuto. Fra Leopoldo può quindi essere considerato un modello della sopportazione cristiana nella sofferenza, attraverso il conforto divino che non gli fece mancare la pace interiore anche nelle prove più gravi.

Riportiamo pertanto alcuni passi del Diario di fra Leopoldo in cui è indicato l'atteggiamento che il discepolo di Cristo deve tenere nella sofferenza. Come si noterà, in questo Diario sono riportati molti detti attribuiti dal Servo di Dio direttamente a Gesù.

2. La Croce, consolazione nel dolore

«27 dicembre 1910: "Tu, o Croce benedetta, sei la speranza e consolazione nostra nelle pene, nel dolore, nell'afflizione, ti mostri luce alla nostra mente e vieni colla più amabile bontà e carità a mitigare le nostre sofferenze, infondendo mirabilmente tanta pace al nostro cuore amareggiato, da cambiare le pene in dolcezze ineffabili: ecco i tratti d'amore e di misericordia del nostro SS. Gesù Crocifisso!"».

«18 aprile 1912. Nella via tracciata dalla Provvidenza per arrivare a Dio, vi sono certi viottoli irti e spinosi che presentano molta difficoltà alla nostra mente e al nostro coraggio; ma la bontà di Dio essendo infinita, stende le sue divine e pietosissime mani, ci sorregge, ci aiuta a salire il monte santo e ci avvicina alla beatitudine eterna, a godere la bella gloria sfolgorante del Signore».

«Domandai a Gesù d'insegnarmi come posso far per amarlo di più, ed Egli mi disse (24 settembre 1906): "Fa' questo: qualunque umiliazione ti accada, sopportala volentieri senza far lamento, ma sii contento di farlo per mio amore, e se tu vieni contrastato nella santa Divozione, dirai bene: lasciamo fare il Signore Iddio, Lui stesso difenderà la causa sua"».

«"Mio buon Gesù (5 ottobre 1906), quando penso che presto devo rendere conto del mio operare, ti prego, per la tua passione e morte, di togliermi la paura della morte, ma concedi che in espiazione dei miei peccati chiuda gli occhi miei in pace"».

"Caro figlio, non t'accorgi che io comincio a prepararti? Vivi da buon religioso e nel passaggio da questa vita all'eternità, gli ultimi momenti saranno per te di gioia, d'amore, di gaudio"».

«Gesù mi disse (12 ottobre 1906): "Preparati a sopportare disprezzi, calunnie, avversità, ma guardati dal far lamento; sii sempre silenzioso e in pace dentro di te, e prega: caro figlio oggi, venerdì, procura di starmi più vicino colla preghiera e colla mortificazione"».

«O mio buon Gesù Crocifisso (13 ottobre 1906), fammi santo. "In qualunque luogo i Superiori ti vogliano, fa' l'obbedienza con animo allegro, chè io sono sempre con te, e non temere mai nulla che ti possa avvenire, nemmeno la morte..."

"Mi servo di te, non t'insuperbire, tienti sempre umilissimo; quando non sarai più su questa terra, la mia Divozione, per mezzo delle mie anime buone, farà strada coll'aiuto mio"».

«Gesù (15 settembre 1908). "Qualche giornata ti lascio sconfortato: voglio che continui a esercitare tutte le virtù sino all'ultimo di tua vita".

"Mio Dio, guidami tu, mio Gesù Crocifisso! e come orologio crea il mio cuore di cui ogni battito sia all'unisono col Cuore Sacro del mio Crocifisso, per la cui Passione e Croce tutto il mondo ebbe il ricordo monumentale, eterno della nostra salvezza!"»

«Gesù (17 settembre 1908): "Figlio, se tu conti sulle tue forze, su te stesso, le tue opere valgono un cencio".

"Mio Dio, che differenza tra lo stato di quiete dolce e soave, che in certi momenti tu mi doni, e quello dei momenti, come ora, in cui all'improvviso mi sopraggiunge un uragano spaventoso che mi schiaccia a tutta forza! È il mio Gesù che si è nascosto?"».

"Tu sai, le contrarietà che oggi all'improvviso hai dovuto in parte sostenere con merito, le ho permesse affinché ti sia sempre impresso nell'animo che, lontano da Dio, l'uomo si trova nel buio, in tenebre fittissime; al contrario un'anima rassegnata ai voleri di Dio, vede sempre un po' di luce perché incoraggiata da pii pensieri, mette tutta la fiducia nel Creatore, pazientemente aspettando che la bontà divina venendo in soccorso, conceda il tesoro delle sue grazie, del suo conforto; e la luce in pieno meriggio, a ciel sereno, rallegra l'anima che è stata bramosa di vedersi benedetta dal suo Gesù"».

3. Soffri col tuo Gesù

«Gesù (19 agosto 1908): "Tutto quello che ti ho fatto segnare è come uno specchio; cioè devi ricordarti che io sono stato maltrattato, crocifisso e tu devi specchiarti in me nelle tribolazioni, nelle croci...; e non venir meno in tutte le occasioni che si presentano"».

«Gesù (20 agosto 1908): "Tutti i buoni fedeli sanno che in questa terra non sono per godere, ma per prova, in preparazione; a te restano ancora molte croci e in queste io ti voglio concedere grazie senza misura...; e quando le afflizioni ti si presentano, allora ricorderai quanto amore ti porto, quante grazie ti feci e che devi avere una preparazione costante a stare sempre con me unito alla Croce! Io sarò, come sempre ti dissi, la tua forza; non sarai santo se non continui a passare per la Croce"».

«Gesù (22 agosto 1908): "Sebbene tu abbia a soffrire su questa terra, tu avrai il paradiso in te stesso, perché io sono sempre con te"».

«Gesù (3 settembre 1908): "Oggi, venerdì, stammi sempre più vicino colla preghiera e mortificazione: perché finite le tue preghiere, vorresti ritornare a riposare? No, figlio, fammi compagnia: quante belle cose si faranno; tutto per il bene dell'umanità"».

«Gesù (6 settembre 1908): "Se ogni tanto incontri spine e qualche volta ben pungenti, non ti turbare, fa coraggio; il ricordo del tempo brevissimo che ti resta da rimanere su questa terra, t'aiuterà a sopportare pazientemente tali miserie; unisci sempre il ricordo di un Dio Crocifisso. Prega, figlio mio, ripara!"».

«Gesù (10 settembre 1908): "Voglio che tu ti perda di santo amore sopra il mio Cuore trafitto, come serafino in terra, e quando hai qualche momento libero, voglio che tu venga vicino al tuo Gesù sempre con la serenità angelica: bando alle miserie per l'amore del tuo Gesù; per l'amore del tuo Crocifisso soffoca con merito ogni contrarietà: ricordati che quelli sono momenti preziosi per cambiare l'amaro fiele e renderlo, con preparati virtuosi, miele dolcissimo"».

«(18 settembre 1908) "Mio Dio, da qualunque parte io mi volga, dappertutto m'inciampo e incontro spine; mai nessuno mi volge una parola di conforto, di incoraggiamento; a momenti, per tentazioni del demonio, si è contraddetti perfino dalle persone dabbene nel fare quanto si può per essere vicini al Signore: l'unico conforto e sostegno è solo il mio Gesù Crocifisso!».

4. L'"Adorazione a Gesù Crocifisso", rimedio nella sofferenza

Concludiamo queste riflessioni, riportando un episodio della vita di Fra Leopoldo, così come è narrato dal ven. Fr. Teodoreto, nella sua biografia sul Servo di Dio, "Nella intimità del Crocifisso", e dal quale emerge come Fra Leopoldo indichi nell'Adorazione a Gesù Crocifisso il rimedio nella sofferenza.

"Consolatore degli afflitti e rianimatore degli sfiduciati, Fra Leopoldo compiva, fra i giovani specialmente, un vero apostolato di perseveranza cristiana.

Fondamento di tutta la sua attività era la Divozione a Gesù Crocifisso. Nella quaresima del 1917, un giorno entrando nell'Ospedale di S. Giovanni dove era molto conosciuto, gli si fecero attorno parecchie suore Figlie della Carità che esclamarono: «Fra Leopoldo, quante croci! quante croci!». La figura del Servo di Dio si fece solenne, sollevò gli occhi al cielo e poi trasse dal suo sacco di ruvida tela alcuni foglietti della Divozione a Gesù Crocifisso e con dolce e celestiale sorriso li porse alle Suore dicendo: «Ecco la medicina».

Questa indicazione del Servo di Dio ci sembra la più adatta per formulare un proposito che ci sia di fiducia e di abbandono in Dio e di conforto nel momento della prova, cioè unirci a Gesù Crocifisso e adorarlo sofferente, ma altresì ardente di amore per il Padre e per noi. Come Fra Leopoldo, troveremo la forza per sopportare il dolore, trasformandolo in strumento d'amore.

V. M.

Intenzione generale di preghiera

Il Signore Gesù Crocifisso, per intercessione di Maria Immacolata, avvalori le nostre sofferenze perché ogni uomo intenda la propria vita come risposta alla chiamata di Dio, e possano così rifiorire vocazioni sacerdotali, religiose, catechistiche e autenticamente matrimoniali.

Intenzioni particolari

- Eleviamo le nostre preghiere ed offriamo le nostre sofferenze per le seguenti intenzioni:
- Per i lavori della seconda parte dell'Assemblea generale dell'Unione Catechisti, affinché l'Unione risulti sempre più rispondente alla sua natura di Istituto Secolare ed alle attese catechistiche del nostro tempo;
 - Per la Casa di Carità Arti e Mestieri, affinché gli sviluppi in corso siano radicati nel suo fondamento della carità di Cristo.
 - Per le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza e in particolare per:
R.F.O. (Borgo D'Ale); C.G. (Vibo Valentia); G. e N.Q. (Torino); B.A. (Licata) per una guarigione; P.L. (Roma) per il figlio disoccupato; P.T. (Mantova) per sé; R.G. (Andora) per sé; L.P.F. (Vibo Valentia); M.A.R. (Torino); B.C.M. (Pedersano) per la sua famiglia; V.M. (Torino) secondo le sue intenzioni.

Preghiere di suffragio

Per Maria Franchini ved. Pierbattisti, mamma di otto figli, tra cui un catechista e due sacerdoti, per Maggiore Bozzalla e Cesare Molteni, del Gruppo famiglia, per Giacinto Lupo e Carolina Bologna ved. Lupo, benefattori della Casa di Carità.

Preghiamo per le seguenti intenzioni:

B.A. (Novate Milanese) in suffr. dei suoi cari defunti; R.G. (Andora) per i suoi cari defunti; B.A. (Licata) in suffragio dei familiari defunti; P.T. (Mantova) per i suoi cari defunti; A.S. (Bronte) in suffragio delle anime del Purgatorio; D.M.G. (Bonaccorsi) in suffr. di Carmelo, Angela, Gaetano; E.P. (S. Pellegrino) in suffr. dei suoi cari defunti; V.M. (Torino) per i nonni e gli zii defunti.

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fr. Teodoreto: "Nell'intimità del Crocifisso"
(biografia del Servo di Dio Fra Leopoldo O.F.M. e
storia dell'Unione Catechisti) - pagg. 263
"Dans l'intimité de Jésus Crucifié"
(edizione francese) - pagg. 309

Fr. Armando Riccardi: "Maestro di vita oltre la scuola"
(biografia del Ven. Fr. Teodoreto) - pagg. 110

Elio D'Aurora: "La santità è un'utopia?"
(biografia del Ven. Fr. Teodoreto) - pagg.87

Renato Vasconi O.P. "I servi di Cana"
(profilo spirituale del Servo di Dio Fra Leopoldo) -
pagg. 93

Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso",
numero speciale del Ven. Fr. Teodoreto, e copie arretrate.

"Adorazione a Gesù Crocifisso"
edizioni in lingua: italiana - francese - inglese - spagnola
(preghiera composta dal Servo di Dio Fra Leopoldo).

"Adorazione a Gesù Crocifisso"
tavole plastificate 24 × 34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso
riproduzione a colori del Guglielmino - formato 22 × 38.

Lettera "Crociata della sofferenza" - copie arretrate.

Per tutte le pubblicazioni: *offerta libera* per le spese di stampa e spedizione.

*Le offerte per la causa e per le opere del Ven. Fr. Teodoreto vanno inviate
all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino
c/c postale 15840101 - Tel. 011/290663 - (ore serali 011/213164)*

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino